

MERCOLEDÌ 8 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Tutti umiliati
insieme preghiamo,
elevi ognuno
dal cuore il suo grido,
lacrime e gemiti
salgano al giudice
per disarmarne
il tremendo furore.
Tue creature noi siamo,
ricorda, per quanto fragili
canne al vento: che tu ad altri
non ceda l'onore,
salva il tuo nome,
Signore Iddio.
Lava le colpe
che abbiamo commesso,*

*in noi vogliamo
che il bene maturi,
così possiamo alla fine piacerti,
esserti amici
ancora e per sempre.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno, non irritarti:
non ne verrebbe che male;
perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.
Ancora un poco
e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto,

ma lui non c'è più.
I poveri invece
avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.
Il malvagio trama
contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.
Ma il Signore ride di lui,
perché vede arrivare
il suo giorno.

I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.
Ma la loro spada
penetrerà nel loro cuore
e i loro archi saranno spezzati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona» (Lc 11,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non disprezzare la nostra supplica!**

- Prepara per tutti gli uomini un posto nel tuo regno.
- Dona ai credenti di ogni religione di portare a pienezza la loro vita.
- Dona ai cristiani di ogni confessione la sete del Dio vivente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,6.3.22

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà,
le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfino su di noi i nostri nemici;
libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 3,1-10

Dal libro del profeta Giona

In quel tempo, ¹fu rivolta a Giona questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco,

grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

***oppure:* Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gl 2,12-13

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e

li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questi doni che ci hai dato per consacrarli al tuo nome; trasformali in sacrificio di lode e rendili a noi come pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 5,12

Si rallegrino, Signore, quelli che in te confidano,
esultino in eterno perché tu sei con loro.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che sempre nutri come pastore il popolo cristiano con la tua parola e i tuoi sacramenti, per questi doni della tua bontà, guidaci alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Oltre (le minacce)

Non appena ricorre nella liturgia il nome di Giona, la nostra memoria biblica ci fa rintracciare i lineamenti di una persona che, solo con molta fatica, ha accettato di essere profeta di un Dio «misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore» (Gn 4,2). Conoscendo l'epilogo della sua rassegnata – eppure efficace – predicazione nella città di Ninive, ci troviamo a pensare che sia esattamente la misericordia l'atteggiamento di Dio che risulta inaccettabile al profeta, ben noto alla tradizione biblica per la sua cocciutaggine. Una lettura attenta del testo ci costringe, però, a riflettere: «In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: “Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico”» (3,1-2). Il Signore Dio non comanda a Giona di proclamare la notizia della sua misericordia, ma di rivolgere alla città malvagia solo l'annuncio asciutto e aspro di una solenne minaccia. Questo, del resto, è il mandato del profeta sin dall'inizio del libro: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me» (1,2). Sulla scorta di queste parole, il profeta – probabilmente senza alcun trasporto interiore – si mette a percorrere tutta la città annunciando con brevità di parole l'imminente rischio di morte a cui tutta la popolazione è esposta: «Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”» (3,4).

La notifica di questa possibile sanzione diventa per Ninive un segno sufficiente a mettere in moto un grande processo di cambiamento, che passa attraverso un momento penitenziale collettivo a cui tutto il creato sembra partecipare: grandi e piccoli, uomini e animali, i cittadini e il re. Insomma, da una semplice parola – pronunciata pure svogliatamente – scaturisce una conversione esemplare. Niente del genere ha davanti agli occhi il Signore Gesù, mentre le folle sembrano cingerlo con grande entusiasmo: «In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona”» (Lc 11,29).

Forse nessuno di noi definirebbe malvagità la pretesa di un segno, la richiesta di una conferma così necessaria in alcuni passaggi della vita. Soprattutto nella nostra cultura, dove i diritti vengono tutelati con grande disponibilità, senza nemmeno una verifica sul fatto che siano legittimi e indispensabili bisogni. Si tratta di un’acquisizione culturale per certi versi legittima in un tempo che ha posto al centro del suo interesse la persona con tutta la sua complessità emotiva ed esistenziale. Eppure il ruvido atteggiamento di Gesù ci costringe a chiederci se, in fondo a questa attesa, non si nasconda talvolta la pretesa di ricevere quello che, in realtà, tocca a noi dover cercare e scoprire, come hanno fatto gli abitanti di Ninive: «Chi sa che Dio non cambi, si

ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!» (Gn 3,9).

Di fronte alle minacce – anche quelle di Dio – e ai sensi di colpa – di cui abbiamo sempre piene le sporte – la Quaresima ci annuncia che c'è un cielo paziente da (ri)scoprire e non solo un vittimismo in cui ripiegarsi. La conversione, in fondo, è sempre da intendersi come un movimento che solo noi possiamo compiere con la grazia del Signore. Perché solo noi siamo chiamati a gustare la gioia che la conversione (a Dio) riserva: riconoscere che, oltre gli avvertimenti e le sanzioni con cui la vita continuamente ci ammaestra, esiste solo un Dio. Un Padre meraviglioso, disposto a cambiare ogni sua decisione e ogni suo progetto in nostro favore. Disposto a tutto pur di vederci tornare nella vita come persone grate e libere: «Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece» (3,10).

Signore Gesù, a volte abbiamo proprio bisogno di essere messi davanti alle minacce con cui noi stessi rischiamo di distruggere il cammino intrapreso, vincolandolo alla presenza di segni e conferme. Tu che attendi da noi un solo segno per donarci il perdono, insegnaci a non disprezzare la correzione e a riconoscere, oltre le minacce, il tuo volto di Padre.

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Teofilatto, vescovo di Nicomedia e confessore (842).

Copti ed etiopici

Policarpo, vescovo di Smirne, martire (167).

Anglicani

Edward King, vescovo di Lincoln; Geoffrey Studdert Kennedy, presbitero e poeta (1929).

Luterani

Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa in Italia (1274).

IL GIORNO DELLA MIMOSA *Giornata internazionale della donna*

In questa data è confluita la progressiva e sempre più ampia richiesta della parità legale, lavorativa e di rispetto dei diritti delle donne. Sostenuta inizialmente dal mondo femminile comunista e socialista, la battaglia si diversificò anche molto nelle aree del mondo, facendo confluire elementi differenti e disomogenei. La data dell'8 marzo si ricollega a una manifestazione tenutasi in Germania nel 1914 in cui si richiese il diritto di voto per le donne e a una grande manifestazione femminile tenutasi nel medesimo giorno del 1917 in Russia per rivendicare la fine della guerra contro lo zar. In Italia la prima Giornata internazionale della donna si tenne nel 1922, ma l'ONU soltanto nel 1977 propose ad ogni nazione di dichiarare un giorno all'anno «Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle donne e per la pace internazionale» e tale data venne fissata l'8 marzo: si riconosceva pertanto il ruolo determinante delle donne in merito al raggiungimento della pace e si auspicava una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita pubblica e civile di ogni nazione. Il simbolo floreale della mimosa è legato alla fioritura di questa pianta all'inizio di marzo.